

vantaggi, per esempio favorendo la permanenza nell'area protetta di specie di insetti coprofaghe altrimenti destinate presumibilmente a scomparire. Anche l'azione di "pulizia" del greto dalla vegetazione che le greggi attuano non è solo negativa in quanto consente la conservazione di ambienti "aperti", preziosi per talune entità floristiche e dell'entomofauna.	transumanza, e l'ingresso di cani pastore al guinzaglio.																													
E' stato realizzato un collegamento viario fra Trento Nord e la Rocchetta, che attraversa il biotopo. L'incidenza dell'opera è risultata negativa sia per la fase realizzativa (occupazione del suolo pari a 7600 mq a carico dell'habitat 91E0; disturbo connesso alla distruzione degli habitat specifici e all'emissione di polvere e rumore a carico di specie di interesse comunitario del SIC e alla avifauna stanziale che frequenta il sito come luogo di alimentazione e/o nidificazione), sia per la fase di esercizio del collegamento viario (sottrazione permanente di 3810 mq dell'habitat prioritario 91E0 per l'erezione del viadotto e di 6250 mq dovuta all'occupazione del rilevato stradale sull'area naturalizzata in fregio al Nocino; disturbo connesso all'aumento delle emissioni acustiche e luminose e di gas inquinanti a carico delle specie di interesse comunitario del SIC. Per motivi legati alla salute umana e alla sicurezza l'infrastruttura è comunque stata realizzata. Per riequilibrare l'incidenza negativa sono state redatte misure compensative.	Completare la realizzazione degli interventi di compensazione proposti per riequilibrare l'incidenza dovuta alla realizzazione del viadotto all'interno dell'area protetta che consistono nell'ampliamento all'interno del SIC dell'Habitat 91E0 per una superficie di 1 ettaro situata all'interno dello stesso SIC (l'area che sarà interessata dall'intervento di compensazione, è attualmente occupata da colture agricole di tipo intensivo), la realizzazione di piccoli invasi per gli anfibi nella zona al di sotto del viadotto e nelle fasce laterali da lasciare libere dalla vegetazione, destinate ad ospitare principalmente la popolazione di ululone dal ventre giallo (Bombina variegata) durante la fase di riproduzione, il rifacimento della condotta di alimentazione del lagunaggio e la rivitalizzazione dello stesso tramite l'utilizzo delle acque di stillicidio della galleria, da realizzarsi contestualmente all'opera in progetto, il recupero di naturalità morfologica e biologica del tratto tombato della Roggia di Fai, da realizzarsi contestualmente all'opera in progetto e la realizzazione della pista ciclabile di accesso al biotopo, finalizzata ad una maggiore fruibilità didattica.																													
La presenza e l'elevata abbondanza di taxa esotici di pesci diffusisi ampiamente in tempi recenti lungo l'intera asta del medio corso del Fiume Adige a seguito soprattutto di immissioni accidentali ha determinato il regresso di molti dei taxa ittici autoctoni.	Al fine di ottenere il ripristino almeno parziale delle condizioni naturali si ritiene utile la bonifica del popolamento ittico dalle specie esotiche potenzialmente nocive (es: Trota fario di incerta qualità genetica) e il ripopolamento, tramite trasferimento controllato da altri ambienti e previa verifica del ripristino delle condizioni ambientali naturali, delle specie caratteristiche del popolamento ittico originario oggi assenti o scarsamente presenti (es: Trota marmorata e Temolo).																													
Il biotopo è interessato da alcune linee elettriche ad alta tensione che lo attraversano in direzione nord-sud. Esse si configurano come potenziali fonti di pericolo per l'avifauna, sia stanziale che migratoria, di maggiori dimensioni.	In relazione alla presenza di elettrodotti la soluzione ottimale sarebbe costituita dal loro spostamento o interrimento. Ovviamente si tratta di operazioni talmente complesse e costose da potersi considerare di fatto irrealizzabile o quasi.																													
Il regime idrico del torrente Noce in corrispondenza del biotopo è soggetto a notevoli e regolari fluttuazioni giornaliere e settimanali a causa dell'utilizzo a scopo idroelettrico delle sue acque. A monte del biotopo infatti il corso viene captato per mezzo degli sbarramenti artificiali di S.Giustina e di Mollaro e buona parte delle sue acque, tramite una condotta sotterranea, raggiungono con un salto di circa 125 m l'impianto di trasformazione dell'energia, ubicato a Mezzocorona. Mediante una serie di opere di presa questa condotta capta anche i principali tributari del Noce situati sul versante sinistro della Val di Non. L'elevata variabilità delle portate agisce negativamente sul regolare svolgimento della attività riproduttiva dei pesci. Il lento sviluppo delle uova deposte e fecondate in ristrette aree di frega, nel periodo compreso tra novembre e dicembre per la trota e tra marzo e aprile per il temolo, viene compromesso nelle ore di calo idrometrico che lasciano in secca gran parte dell'alveo normalmente bagnato.	Sarebbe utile garantire una portata delle acque giornaliera e settimanale dal Noce il più costante possibile, che fortunatamente è stata aumentata e stabilizzata negli ultimi anni, al fine di migliorare le condizioni di sopravvivenza del popolamento ittico qui presente. Un ulteriore ripristino delle condizioni di naturalità del popolamento ittico del Fiume Noce potrà essere favorito soprattutto da una più precisa applicazione del deflusso minimo vitale. Per il Nocino, invece, sembra superata l'esigenza di favorire una maggiore alimentazione idrica, visto che ormai l'ambiente sembra destinato spontaneamente a seguire un'evoluzione verso le tipiche condizioni della lanca, con popolamenti ittici tipicamente lacustri, più che non verso le condizioni della risorgiva pedemontana.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	A	X												X						
I boschi ripari strettamente limitati alle rive dei corsi d'acqua vengono tagliati con una certa regolarità, per evitare problemi di ordine idraulico, in quanto il deflusso delle acque in occasione di eventi di piena viene evidentemente ostacolato. Un secondo ordine di problemi è legato all'utilizzo del biotopo da parte dagli uccelli migratori. Le indagini appositamente condotte hanno permesso di appurare la maggior valenza in questo senso delle formazioni cespugliose piuttosto che dei boschi più maturi.	Sarebbe assai opportuno che le operazioni di taglio nei boschi ripari seguissero quantomeno una modalità "a scacchiera", così da avere alternativamente una qualche copertura arborea su almeno una delle due rive del corso d'acqua. Il taglio di queste fasce arborate dovrebbe aver luogo solamente quando nei tratti tagliati gli alberi si trovano già in una buona fase di crescita. In fase di esecuzione dei tagli sarebbe inoltre conveniente risparmiare qualche albero qua e là, così da permettere allo stesso di svilupparsi e invecchiare, fornendo preziosi siti di nidificazione per molte specie di uccelli. Per sopperire alla mancanza di legno morto sarebbe opportuno depositare in settori del biotopo al di fuori della fascia di possibile esondazione dei fiumi dei cumuli di legname da lasciar marcire. Si otterrebbe in questa maniera il risultato di incrementare la biodiversità dell'area fornendo sia all'avifauna che alla teriofauna che frequenta queste tipologie ambientali delle "oasi" preziose quali aree di nidificazione e rifugio.																													